

sicuro di la grave infirmità patita, come ne advisai Vostra Excelentia, et fu molto honoratamente ricevuta, havendola Sua Maestà incontrata all'entrare, quasi a la porta de la città, et accompagnata al suo alloggiamento. Il giorno seguente fu lei al palatio de Sua Maestà, et incominciò ad negoziare, et così per 8, o, 10 dì nanti sia partita ha continuato molto diligentemente la negotiatione, sollicitando ancora molto il primo giorno il parlare con la Regina; et per quello si è inteso, non era il suo ragionamento se non in dire tutto il male che si possa dire di maggiore traditore et assassino del mondo, di Barbone, et dimostrarli il paradiso aperto pigliando il re di Franza, di modo che l'Imperator per levarli tal comodità a l'improvviso fece partire la sorela con seusa di andare a Guadalupe, con tutta la mala satisfactione, che se possa esser tanto dal canto de la Regina quanto della Duchessa. Et così è ito il negotio, che la signora Duchessa è partita a li 14 di questo senza alcuna conclusione, et per quanto si è intesa la causa, perchè la Duchessa vene con presupposito fermo di fare il parentado et riconoscere la Borgogna in conto di dote et liberare il Re subito, ma lo Imperatore è continuato in voler la Borgogna libera et in mostrarse difficile ad prometter la sorela, dicendo haverla obligata a Borbone. Oltre di questo, adimandava molte conditioni grande, tra le quali le più importanti sono, che il re di Franza avesse ad renuntiare a tutte le amicitie et confederationi che avesse et alla protectione de tutti li subditi de lo Imperio; apresso, che avesse ad conferire a la metà della spesa di tutte le imprese che volesse fare contra a tutti, et ancora a la sua incoronazione, et molte altre cose. Però, quello che intendo per il vero, la summa del negotio consiste in la Borgogna, che di resto sarebbe facile il ritirarse dal canto de l'Imperatore a la honestade, tanto de le altre conditione, quanto de ritrovare honesto modo di contentare Borbone et dare al Re la sorela. Ma stando l'Imperador in dimandar assai et la Francia in offerire poco, partite la Duchessa cum dimandar licentia di tornare in Francia. È opinione di l'canceliero che non partirà, ma tornerà. Appresso, molti altri iudicano

175* che non. Tutta volta per me me acordo che la non habbia ad partire, che per ogni modo se concertarano, atteso che ambe le parte tengono gran necessità di acordo, et forse chi contrapesasse l'una et l'altra necessità, quella de l'Imperatore saria conosciuta maggiore, atteso che dal canto di Francia non se conosce necessità se non de liberare il loro

Re, et quanto sia per regno, hora che francesi hanno pace con anglesi pono stare securi de fuora; ma dal canto dell'Imperatore vi sono le cose di la Esmagna in ruina, il regno di Napoli in disperatione, et Sicilia in periculo manifesto di l'Turcho, et non tenendo pace con Francia, sarebbe impossibile defendere nè l'uno, nè l'altro regno dal Turco, se vi occorresse la necessità. Vi è dopoi una povertà grande et debiti infiniti qui, nè si può conoscere in qual modo si potesse fare per forza la guerra in Francia per pigliare la Borgogna, nè altra cosa, hora che Anglia si è dislongata di qua. Vostra Excelentia intende li iudicii di qua, potrà fare il suo et iudicare quello più ragionevole li parerà. Circa ciò se vi aggiunge a le soprascritte ragioni, che potrà facilmente morire in pregione el Re come ne è stato a li giorni passati in gran periculo, et di novo li è tornato un poco di febre, et morendo non ne riceverebbe il regno di Francia alcun danno, et di qua tanto che forse non se li crederebbe; et in caso che pur non reusisse acordo così come per le ragioni sopra assignate circa la necessità che ne tengono le parti, di necessità si ha da credere, che 'l tutto causerà da la ira de Dio contra la povara christianità per punirla et ruinarla in tutto.

Scrissi a Vostra Excelentia, come, havendo l'Imperatore cominciato ad conoscere nanti la partita de la signora Duchessa le difficoltà che se buttavano nel negotio, se restrinse col Legato, facendogli intendere, che da poi conosceva il volere bono di l' Papa verso lui, che deliberava in tutto volersi unire seco solo, che da poi potrebbe meglio fare li casi soi con il resto, dolendosi assai che venetiani non havessero voluto acceptar le honeste conditioni che ultimamente li havea mandato, dove che erano la causa che lui non havea desunito lo exercito in Lombardia, et erano causa di tenerlo in tanta spesa. Et haversi lui ritirato a tale honesta resolutione con venetiani, era stato solo per volere dimostrare a tutta Italia che non pensava ad cosa niuna se non ad tenerla in pace et tenerse li potentati in Italia uniti in amore. Et di maniera se sono le cose trattate qua tra l'Imperatore et il Legato, per levare ogni occasione che potesse dare mala satisfactione al Papa et assetare

176 quelle riserve che furno riservate ne la capitulation de la liga fatta a li giorni passati. Et sopra ciò fu expedito il coriero soprascritto, et tiensi che habbia ad ritornare presto indrieto con la ratificatione del Papa di le cose trattate per il Legato qua, et dubito che 'l ducha di Ferrara venendo qui per trovarse in tempo di trattare le cose sue, aggiongerà tardo, et